

Il turismo subacqueo a Torre Cerrano: prospettive di sviluppo¹

Summary: PROSPECTS FOR THE DEVELOPMENT OF DIVING TOURISM IN TORRE CERRANO

In a highly competitive global scenario natural reserves play a great role as tourists attractions according to their natural heritage.

Ecotourism diver segment gives excellent performance: it is an interesting geographical research field for the perspectives in areas where the potential is not fully expressed. Historically Southern Italy suffers more than others regions for its vocations unexpressed. The opportunity of Ecotourism diver changes the traditional touristic season adjusting touristic flow and stimulating local economic development.

The Marine Protected Area of Torre Cerrano (TE) has an interesting naturalistic sea bottoms with a rich archaeological heritage that are not integrated into local tourist offer. The common idea that underwater visibility in diving experience is reduced should be changed, promoting this new opportunity.

In the last decade the interest in the so-called "muck dives" has increased. The Torre Cerrano Marine area is becoming one of the most important hot spots all over the world for these dives made in special conditions of light and particular sea bottoms contexts. It is desirable, according with the other touristic players, the construction of a new sustainable and integrated local offer, which should be inserted into a wider regional eco-environment. Starting from this considerations it is strategic to include this important site in the Adriatic macro-region, rich of natural treasures partly known and partly yet undiscovered.

Keywords: diving tourism, muck dives, Torre Cerrano, natural heritage.

La valorizzazione delle risorse naturali è divenuta ormai uno degli assi portanti delle politiche di sviluppo locale ed è uno di quei fattori attraverso i quali si valuta la qualità delle politiche di governo del territorio, sia per le ricadute economiche e ambientali che questa valorizzazione comporta, sia per la crescente attenzione che le comunità attribuiscono alla preservazione dell'ambiente.

Le pratiche di conservazione della natura nei paesi dell'Occidente si sono evolute grazie a spinte culturali, politiche ed economiche che nel tempo hanno mutato l'approccio assunto e gli obiettivi perseguiti dagli attori locali². Abbandonata la lunga stagione conservativo-vincolistica, soltanto dalla seconda metà del Novecento le aree naturali protette, non più "isole di natura" non connesse con l'intorno geografico, divengono sistemi aperti³ in seguito inglobati in reti ecologiche più ampiamente intese⁴.

L'istituzione di aree naturali protette rappresenta attualmente lo strumento più efficace e diffuso a disposizione degli attori decisionali per salvaguardare la biodiversità. In un contesto globale caratterizzato da *stress* ecosistemico sempre più accentuato, le aree naturali protette sono capaci di affrontare le minacce provocate

da impatti multipli, alla cui radice vi è l'azione antropica, innescando dei processi virtuosi a livello locale. Esse si configurano come soggetti di evoluzione territoriale in grado di modificare l'assetto relazionale e di evidenziare punti di forza e di debolezza del tessuto locale nel suo complesso, sollecitando la comunità a delineare processi di sviluppo endogeno che si ispirino ai principi della sostenibilità.

È possibile distinguere almeno tre tipologie di benefici derivanti dalla messa a protezione di un'area naturale: biofisici, socioculturali ed economici. Si tratta di ricadute non esclusivamente materiali, quantificabili in termini monetari, ma immateriali, più largamente riferibili ad aspetti qualitativi e intangibili che incidono sulla qualità dell'ambiente e della vita, dunque sul benessere della comunità.

Particolarmente interessante per una ricerca di natura geografica è comprendere la portata delle ricadute attinenti la dimensione economica, in particolare la capacità di interagire con il turismo quale settore dell'economia contemporanea che determina insieme ad altri la competitività territoriale su scala globale. Nel settore del turismo è maggiormente evidente la necessità

di conciliare sviluppo e ambiente: un ambiente degradato riduce la propria capacità di attrazione turistica ma un patrimonio naturale intatto e valorizzato rappresenta una risorsa basilare per il turismo (Amato e Pollice, 2002, p. 505).

Pertanto, in uno scenario globale fortemente competitivo che si evolve a ritmo sostenuto, le aree naturali protette possono rivestire un ruolo preponderante ma dovrebbero essere capaci di qualificarsi come destinazioni turistiche, cogliendo l'opportunità soprattutto in quei territori del Mezzogiorno d'Italia storicamente caratterizzati da vocazioni inesprese. Se il turismo è stato definito come "il nuovo petrolio i cui giacimenti sono più equamente localizzati a livello planetario a vantaggio delle destinazioni minori" (Lozato-Giotart, 2006) e "se non si tratta di immettere lo sviluppo turistico all'interno delle problematiche ambientali ma di integrare la questione ambientale nelle politiche turistiche" (Adamo, 2004), le aree naturali protette non possono dunque mancare alla grande sfida della costruzione di un turismo più responsabile, sostenibile, durevole.

Inoltre appare provvido sul piano scientifico porre attenzione, data la varietà di classificazione delle aree soggette a protezione, al fenomeno delle Aree Marine Protette (AMP) non soltanto perché esse rivestono un ruolo importante nel panorama italiano⁵ (Abdulla e altri, 2008) ma anche perché

in seguito a una disamina della letteratura dedicata all'argomento, è possibile constatare come la produzione scientifica sia dominata dagli sforzi intellettuali di studiosi provenienti dall'area delle Scienze Naturali⁶, mentre assai meno rilevanti sono i risultati scientifici prodotti dalle Scienze Geografiche. Tuttavia, lo sguardo interpretativo del geografo può sensibilmente arricchire la letteratura scientifica in materia, orientando buone pratiche: il mare, infatti, deve essere inteso come territorio da valorizzare e quindi da gestire. Si deve proprio alla riflessione geografica il merito di aver affermato l'importanza di attribuire un ruolo economico alle aree protette (Trono e Rizzello, 2008). Altri autori (Galli e Notarianni, 2002) hanno rilevato come la messa a protezione del patrimonio naturale possa attrarre quel tipo di domanda la cui forte motivazione alla vacanza è data dal desiderio di porsi a contatto con la natura, nell'ambito di un fenomeno turistico che va sempre più accentuando il suo carattere esperienziale.

L'ecoturismo abbraccia vari segmenti, fra questi quello subacqueo mostra ottime prestazioni. A titolo indicativo si può far riferimento all'esplosivo aumento delle richieste di brevettaazione per la principale didattica riconosciuta in seno all'attività subacquea, proprio come evidenziato nella Fig. 1.

Il turismo subacqueo rappresenta una straordi-

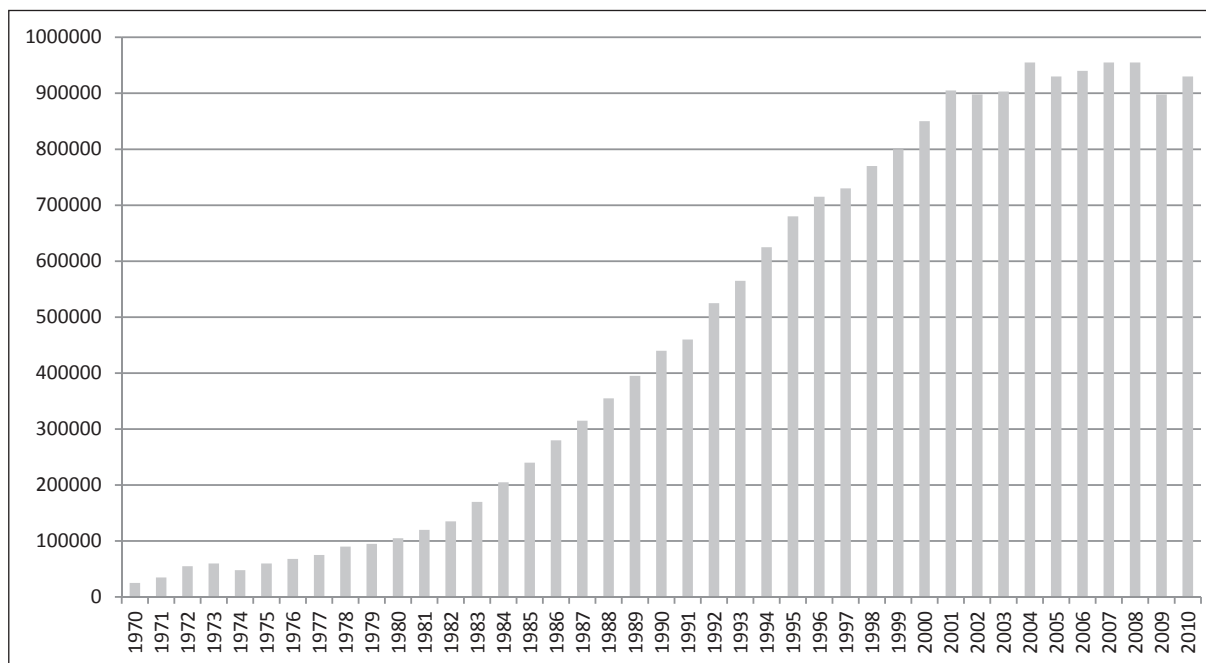


Fig. 1. Le certificazioni PADI in uno storico dal 1970 al 2010.

Fonte: Global Certification & Membership Statistics PADI 2010, consultabile al sito: <http://www.padi.com/scuba/uploadedFiles/2010%20WW%20Statistics.pdf>.



naria opportunità per rinnovare e ampliare un'offerta che si possa definire:

- locale, perché ogni immersione rappresenta di per sé un'esperienza unica, non replicabile in altri luoghi in quanto ogni tratto di costa, per la sua geomorfologia, storia e geografia si contraddistingue dagli altri e determina fondali particolari per tipo di fauna e flora, paesaggi, profondità, presenza di cavità e altre variabili;
- sostenibile, perché lega l'uomo alla natura in un'intesa che si basa sul rispetto e sulla conoscenza;
- integrata, perché al fine di effettuare in sicurezza una immersione è necessario che essa venga compiuta da sommozzatori autonomi ben addestrati ovvero venga organizzata e seguita da esperti del settore che, in un contesto dinamico, diventano nodi di una rete ampia che coinvolge altri professionisti (ad esempio *tour operators*, responsabili di strutture ricettive, ristoratori, titolari di esercizi commerciali, noleggiatori o venditori di attrezzature e mezzi).

Peraltro il turismo subacqueo si configura come forma di turismo mista, responsabile e tipica di uno stile di vita contemplativo-riflessivo che può definirsi *slow*. Mista perché integra il segmento culturale, sportivo, ricreativo e balneare. Responsabile perché praticata a basso o nullo impatto ambientale, nel rispetto di regole condivise di tutela delle risorse, tali da favorire una vera e propria educazione verso altri fruitori. *Slow* perché riavvicina chi la pratica a una dimensione intima, spirituale, in quanto nel subacqueo "il distacco dal mondo in cui vive avviene non appena calza le pinne e mette la maschera, anticipando così l'emozione che sa di provare non appena verrà in contatto con il mondo sottomarino. È come se un sipario immaginario calasse fra lui e il mondo che sta per lasciare" (Venza e altri, 2006, p. 19).

Il segmento si connota per l'elevato ritorno economico di cui beneficia tutto il territorio: nonostante siano fortemente diminuiti i costi per l'acquisto o il noleggio delle attrezzature e dei mezzi necessari per effettuare una immersione, le evidenze mostrano come il turista subacqueo si comporti come un soggetto economico che più significativamente di altri spende nelle località frequentate ed è per questo capace di stimolare le economie locali.

Il segmento, inoltre, consente di rigenerare i sistemi turistici locali: si pensi all'interesse per l'archeologia sottomarina che rappresenta un filone

del comparto culturale e che in molte esperienze trascina l'economia turistica del territorio (Melotti, 2007).

Con riferimento alla domanda, il turista in esame si configura come un soggetto tendenzialmente colto e attento all'ambiente e all'identità dei luoghi che potrebbe qualificare in prospettiva ecologica l'intero settore economico.

Peraltro emerge recentemente una domanda assimilabile a quella congressuale che si sposta per partecipare, ad esempio, ai concorsi di fotografia subacquea e che si presenta alla costante ricerca di nuove destinazioni in cui effettuare le immersioni, quali esperienze polisensoriali da ricordare e raccontare in immagini.

Infine l'aspetto più interessante riguarda la capacità del segmento di stagionalizzare i flussi turistici in quanto è possibile effettuare le immersioni tutto l'anno. A questo proposito il turismo subacqueo viene definito come "turismo alternativo programmato" ad alta regolazione e bassa intensità di flussi (Costa, 2005).

Pertanto non può che essere molto opportuno, non solo sul piano scientifico, individuare le prospettive di sviluppo del turismo subacqueo in aree in cui l'attività subacquea non si esprime ancora in tutte le sue potenzialità come nel caso dell'AMP Torre del Cerrano, già insignita della Carta Europea del Turismo Sostenibile. L'area infatti presenta una considerevole ricchezza di beni sommersi sia di tipo naturalistico che di tipo archeologico. Ivi si notano imponenti biocostruzioni di *Sabellaia halcocki*, vasti banchi di *Chamelea gallina* e una grande varietà di specie pelagiche e bentoniche fra le quali spicca la *Trivia adriatica*: gli sforzi di protezione, infatti, in breve tempo hanno determinato il ripopolamento di talune specie e hanno favorito l'avvistamento recente di pesci luna (*Mola mola*) e delfini (*Stenella coaruleoalba* e *Delphinus delphis*). Inoltre numerosi studi hanno individuato resti dell'antico porto di *Hadria*, datato in epoca romana, documentato dalle fonti storiche del Sorricchio, di Strabone e di Plinio che ne testimoniano l'intensa funzione commerciale in età romana, ridimensionatasi a partire dal medioevo (Angeletti, 2001). Nonostante alcuni resti siano visibili in superficie, studi condotti negli anni Ottanta dello scorso secolo hanno documentato la presenza di grandi pietre a spigolo vivo, lastroni di pietra d'Istria ad L rovesciata, grandi costruzioni murarie in mattoni, canaletta in calcare, scalini, bitte, ormeggi alla profondità di 4,7 e 11 mt nonché la presenza di reperti archeologici quali anfore, mosaici ed altro. Tali risorse rappresentano dei potenziali elementi di attrazione per la

domanda subacquea interessata sia agli aspetti paesaggistico-naturalistici del luogo, sia agli aspetti storico-architettonici.

Alla luce di queste considerazioni, non può che essere auspicabile affiancare alla tutela anche una valorizzazione turistica di tali beni quale patrimonio di valore culturale, economico, estetico, scientifico. Nella programmazione turistica della Regione Abruzzo manca tuttavia attenzione al segmento subacqueo⁷ che invece potrebbe rendere più competitiva l'immagine del territorio, arricchendone in termini quali-quantitativi il sistema locale di offerta. In particolare il segmento potrebbe rafforzare la già forte vocazione all'ecoturismo dovuta proprio al primato, rispetto alle altre regioni italiane, conseguito per estensione totale della superficie protetta. Inoltre esso potrebbe rivalizzare il segmento culturale grazie ai resti dell'antico porto che sono testimonianza della civiltà e della storia regionale, tracce sommerse strettamente connesse al patrimonio storico, culturale ed architettonico terrestre già conosciuto, fruito e valorizzato.

Tuttavia, secondo la percezione comune, il sito presenta dei limiti per le immersioni dovuti all'eccessiva presenza di microorganismi, ai fondali prevalentemente sabbiosi e alle basse profondità che determinano particolari condizioni luce/ambiente a ridotta visibilità. Questa percezione come tale può essere migliorata e diffusa: è infatti possibile effettuare discese subacquee anche in contesti non caratterizzati da acque limpide. Recentemente è cresciuto l'interesse per le cosiddette "muck dives" ovvero "immersioni lerce" inserite a tutto diritto nei siti d'immersione più ambiti del pianeta sia nei mari freddi (Pacifico canadese, fiordi norvegesi, cileni o della Columbia britannica), sia nelle acque calde ricche di polveri vulcaniche dello Stretto di Lembeh in Indonesia. Simili condizioni ambiente/luce si riscontrano in alcuni siti italiani come nelle acque portuali di Gallipoli⁸ e ciò non sorprende se si considera che "almost any under water location can be a diving spot" (Lew, 2013, pp. 29-51).

Al fine di attrarre la domanda subacquea è necessario che si strutturi un'offerta locale, sostenibile e integrata, capace di connettere in modo virtuoso tutti i portatori di interesse. La progettazione partecipata rappresenta una tecnica di animazione sociale alla base delle scelte decisionali che su piccola scala può facilitare la costruzione di un percorso comune che porti alla realizzazione di obiettivi condivisi (Vanni, 2009). In via preliminare si rende indispensabile il contributo legislativo degli Enti locali che in conformità con le disposizioni nazionali e le direttive

comunitarie consenta le attività subacquee. L'Università e i Centri di ricerca locale rappresentano attori indispensabili per implementare e approfondire la conoscenza multidisciplinare dei beni sommersi presenti ma, insieme ai *diving centers*, possono concorrere all'elaborazione di modelli di fruizione di tali beni che garantiscano i criteri della sicurezza, sostenibilità, accessibilità. Inoltre i *tour operators* e gli altri soggetti locali attivi nell'ambito della promozione turistica e del *marketing* territoriale sono chiamati a valorizzare in senso turistico quei beni, inserendoli in circuiti promozionali più ampi. L'offerta turistica subacquea, non soltanto deve connettersi al sistema locale di offerta turistica ma deve collocarsi in uno scenario ecoregionale più grande. A questo proposito si pensi alle ricadute in termini d'immagine, di forza attrattiva e di propulsione dello sviluppo territoriale che può derivare dall'inserimento del sito nell'ambito della Macroregione adriatica. Quest'ultima, infatti, rappresenta uno spazio geografico che nel Mediterraneo si connota per la ricchezza di beni sommersi innanzitutto di tipo archeologico, frutto delle numerose civiltà che in epoche diverse si sono riversate su quelle coste o ne hanno navigato le acque: si pensi ad esempio ai relitti che testimoniano la potenza storica della Repubblica marinara di Venezia e il suo dominio commerciale, o ai relitti di epoca romana e greca rinvenibili sia nell'Alto che nel Basso Adriatico.

Per quanto concerne i beni sommersi di tipo naturalistico, sebbene l'Adriatico costituisca uno dei mari più colpiti dall'*overfishing* e si registri una diminuzione del pescato rispetto a decenni e secoli precedenti (Cautadella e Spagnolo, 2011, p. 292), ivi si inscrivono esperienze virtuose di AMP come Torre del Cerrano e Torre Guaceto o di altre riserve marine collegate nella rete Adriapan, che hanno conseguito risultati positivi in seguito allo sforzo di protezione in termini di tutela e incoraggiamento della biodiversità. Inoltre, particolari geomorfologie delle coste e dei fondali, fenomeni carsici peculiari determinano la presenza di cavità e grotte sommerse ad esempio nelle Isole Vis della Croazia.

Seguendo dunque la logica della progettazione partecipata, nell'ambito di una *governance* multilivello è possibile costruire un'offerta turistica subacquea sostenibile in grado di presentarsi sul mercato globale con un buon livello di competitività, valorizzando e mettendo in connessione in itinerari subacquei i beni sommersi dell'Adriatico, tesori di natura in parte già conosciuti ma in parte ancora da scoprire.



Bibliografia

- Abdulla A. e altri, *Statut des Aires Marines protégés en Méditerranée*, UICN, Malaga e WWF, Francia 2008 (consultabile al link: http://planbleu.org/sites/default/files/upload/files/mpa_fr_lr.pdf).
- Adamo F., *Contributi alle Giornate della Geografia del Turismo 2001-2002*, in M. CASARI (a cura di), *Turismo e Geografia*, Milano, Hoepli, 2008, p. 170.
- Amato V., Pollice F., *La certificazione ambientale nelle strategie di sviluppo turistico*, in Adamo F. (a cura di), *Contributi alle Giornate della Geografia del Turismo 2001-2002*, Bologna, Pàtron, 2007, p. 501-512.
- Angeletti G., *Ricerche archeologiche nel Porto di Cerrano in Dalla Valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, V,1, 2001, s.p.
- Cautadella S., Spagnolo M., *Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani*, Roma, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 2011, p. 292.
- Costa N., *I professionisti dello sviluppo turistico locale*, Milano, Hoepli, 2005, s.p.
- Galli P., Notarianni M., *La sfida dell'ecoturismo*, Novara, De Agostini, 2002, s.p.
- Lew A. A., *A world geography of recreational scuba diving*, in G. Musa, Dimock K. (a cura di), *Scuba diving tourism*, New York, Routledge, 2013, p. 29-51.
- Lozato-Giotart J.P., *Le chemin vers l'ecoturisme. Impact set enjeux environnementaux du tourisme aujourd'hui*, Parigi, Delachaux et Niestlé, 2006, s.p.
- Melotti M., *Mediterraneo tra miti e turismo. Per una sociologia del turismo archeologico*, Milano, Cuem, Università degli Studi di Milano, 2007, p. 53.
- Trono A., Rizzello K., *Qualità ambientale e sviluppo economico regionale*, Carmiano (LE), Lupo, 2008, s.p.
- Vanni M., *La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE*, in Vallarola F. (a cura di), "Aree protette costiere e marine. Pianificazione e forme di finanziamento". *Atti dei seminari AIDAP «Benvenuto Parco» (Torre Cerrano, 3-6 giugno e 8 luglio 2008)*, Castellalto (TE), Editpress, 2009, pp. 45-52.
- VENZA G. e altri, *Psicologia e psicodinamica dell'immersione subacquea*, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 19.

Note

¹ Nella comune impostazione del contributo, la parte introduttiva dedicata alle aree protette è da attribuirsi a Melgiovanni mentre la parte dedicata al caso di Torre Cerrano a Piccioli. Le conclusioni, la bibliografia, così come la parte relativa al turismo subacqueo sono in comune.

¹ I primi parchi *stricto sensu* sorgono negli Stati Uniti d'America nell'Ottocento con l'obiettivo di proteggere la *wilderness* e di

contribuire al *public enjoyment*. Essi precorrono e ispirano l'istituzione dei parchi storici in Europa agli inizi del Novecento; in Italia in particolare la messa a protezione delle risorse naturali discende da due concezioni: quella animalista-specista e quella paesaggistico-culturale.

² Un momento di rottura è dato dalla pubblicazione nel 1982 della celebre opera *Uomini e parchi* scritta da Valerio Giacomini e Valerio Romani. Essa veicola un pensiero rivoluzionario dagli stessi autori definito "controrivoluzione tolemaica": ivi si abbracciano una visione olistica e una conoscenza sintetica che enfatizzano la centralità dell'uomo nella biosfera mentre le aree naturali protette divengono sistemi aperti nell'ambito di una conservazione dinamica.

³ Gli studiosi italiani hanno a questo proposito rilevato un approccio urbanistico-territoriale e un approccio ecologico-funzionale. Altri studiosi hanno peraltro messo in evidenza come l'espressione rete ecologica abbia nel tempo assunto significati diversi. Questo certamente non ha facilitato l'applicazione e non ha consentito l'uniformità delle pratiche su base locale. La rete ecologica diventa nelle varie interpretazioni un sistema interconnesso di *habitat*, un sistema di aree naturali protette, un sistema di unità di paesaggio fruibile, uno scenario ecosistemico polivalente.

⁴ Nel Mediterraneo l'Italia vanta il maggior numero di AMP istituite, seguita da Spagna e Turchia.

⁵ Ad esempio se ne sono occupate le seguenti riviste: *Biological Conservation*; *Current Biology*; *Conservation Biology*; *Ecological Economics*; *Ocean & Coastal Management*.

⁶ Il sito istituzionale www.abruzzoturismo.it non include nel percorso turistico denominato "Le vie dell'acqua e del sole" la possibilità di effettuare immersioni nei fondali mentre il sito istituzionale www.regione.abruzzo.it/xCultura/ non prevede nella denominata "Rete della cultura" i resti dell'antico porto romano prospiciente la Torre di Cerrano. Nemmeno nel paragrafo 1.2.2 a p. 16 dedicato al turismo della bozza "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" si fa cenno alla subacquea. Per ulteriori osservazioni si rimanda al link: http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/docs/programmazione2014_2020/LineeGuidaeObiettivi_exDGR37_del_2014.pdf.

⁷ Proprio il porto di Gallipoli, previe opportune autorizzazioni preventive, ricrea delle condizioni molto simili alle *muck dives* e si offre come uno scenario per incontri eccezionali, tenendo anche conto della presenza di specie di acque profonde che vengono accidentalmente liberate dalle reti da pesca e trascorrono le ultime fasi della vita in questo ambiente a visibilità molto limitata. Queste condizioni possono anche attirare altre specie che le confondono con quelle del loro ambiente originario, come è stato nel caso di un rarissimo esemplare di pesce nastro (*Trachypterus trachypterus*), specie mesopelagica, incontrata e fotografata dagli autori in appena trenta centimetri di profondità nella primavera 2013.

